



«Non c'è ancora la matematica, ma questo è un punto che avvicina alla salvezza». Non c'è amarezza comunque nelle parole di Francesco Guidolin, che contro i bianconeri ha pure festeggiato le cento panchine in serie A con il Vicenza. Alla vigilia poi avrebbe sottoscritto in bianco un risultato di parità: il primo nelle sue sfide con Lippi. È andata come sperava, non c'è motivo di tenere il broncio. «È stata una gara vibrante, accesa, molto tattica. Come la Juve, anche noi abbiamo provato a vincere. La Juve ha dimostrato la propria forza, ma il Vicenza non era per nulla dispo-

### La soddisfazione di Guidolin: «Siamo quasi salvi»

sto a cedere il passo. Il risultato quindi è giusto, con una buona occasione per parte. La gara è stata molto corretta, affrontata con grande vigore ma con lealtà: e l'arbitraggio è stato molto positivo». Conte in marcatura su Del Piero e la ragnatela a centrocampo per spingere Zidane tra l'esperto Di Carlo si sono rivelate le due mosse vincenti di casa bianconera. Era importante non per-

dere, e casomai pungere un po' con Pasquale Luiso. «Ci ho provato - spiega il bomber - ma è stato bravo Peruzzi a intervenire. Comunque, va bene così. È stata una partita equilibrata, abbiamo giocato per ottenere un pareggio, e ci siamo riusciti. Ci manca la certezza matematica, vorrà dire che proveremo a fare punti domenica prossima a Empoli». Sul'occasione della Juventus però, il tiro di Pessotto al 50', è stato bravo il portiere Brivio: «Sì, è stata una bella parata, su quel tiro è andata bene. È stata una buona partita, il pareggio è giusto».

[Giulio Di Palma]

Al «Menti» contro il Vicenza noiosa tappa di avvicinamento al venticinquesimo scudetto

# Juventus, dai veleni alla gocce di valium

LE PAGELLE

## Schenardi e Zidane i migliori

**Brivio 6,5:** una parata sola, ma determinante per il risultato.  
**Méndez 6,5:** tra i più tonici in assoluto dei veneti. Talvolta è troppo individualista.  
**Conte 5,5:** egli invece eccede con le botte. Picchia Del Piero, Cesari prima lo ammonisce, poi lo graziò con un sorriso.

**Viviani 6:** fa il suo dovere senza squalli di tromba.  
**Di Carlo 6:** con Amoroso la vita scorre tranquilla, tranne un battibecco stile vecchie comari. Maggiori problemi nella ripresa, quando Lippi butta nella mischia Zalayeta.

**Coco 6:** dimenticati i tempi in cui dicevano fosse l'erede di Maldini, il ragazzo sta maturando.  
**Schenardi 7:** il migliore. È la rampa di lancio dei palloni che arrivano in attacco. Una sola macchia, un calcione rifilato a Zidane al termine del primo tempo, ma Cesari fa finta di non vedere. Dal 43' st Ambrosini sv.

**Di Carlo 6,5:** la solita diga.  
**Ambrosini 6,5:** ragazzo in ascesa.  
**Zauli 5:** un flop in una partita importante. Non la becca mai. Peccato, era l'occasione giusta per farsi notare. Dal 25' st Firmani sv.

**Luiso 5:** altro grande assente. È vero che l'unico pericolo per Peruzzi nasce da una sua girata, ma il resto è da dimenticare.

**JUVENTUS**  
**Peruzzi 6,5:** rischia di addormentarsi per la noia, ma quando Luiso si gira e tira, il suo tufo è un pieno di adrenalina.

**Torricelli 6,5:** gioca per due: per mantenere il posto nella Juve e per conquistare una maglia ai mondiali.

**Birindelli 6:** in un ruolo non suo salva la pelle. Ammonito, sarà squalificato.

**Tacchinardi 6,5:** rema con ordine, senza strappi. Riesce anche a non picchiare.

**Di Livio 6:** corre, picchia, si fa picchiare. Si fa anche male ed esce. Dal 20' st Montero sv: inserimento rischioso perché non sta bene e infatti dopo 25 minuti l'uruguayano crolla a terra, urlando per il dolore. Cavaglia ammaccata. Dal 45' st Dimas sv.

**Pessotto 6:** prestazione nella media.

**Conte 6:** senza infamia e senza lode.

**Deschamps 5,5:** il motore fa i capricci.

**Zidane 7:** ogni volta che il francese ha il pallone tra i piedi può sempre accadere qualcosa di importante.

**Del Piero 5,5:** picchiato e svogliato.

**Amoroso 5:** sostituisce l'influenzato Inzaghi. La voglia c'è, però manca la forma. È dura ricominciare dopo che ti hanno spezzato una gamba. Dal 1' st Zalayeta 6: ha i piedi di velluto, ma deve diventare più concreto.

[S.B.]

DALL'INVIATO

**VICENZA.** La presa in giro continua, in compenso finalmente una settimana di tranquillità per il popolo italiano: l'arbitro Cesari ci ha risparmiato altre risse in Parlamento, gli onorevoli non potranno praticare il loro sport preferito - l'interrogazione calcistica -, i giornalisti-moviolisti possono godersi il sole a Honolulu, il presidente federale Nizzola non dovrà occuparsi del «signor Mortadella». Per la pax del Belpaese è bastato un Cesari versione normalizzatore, che neppure se avessero preso a sberle Del Piero in mezzo all'area avrebbe concesso il rigore a favore della Juventus. Il Vicenza ringrazia, perché la premura con la quale Cesari ha punito le cattiverie dei torinesi e sorvolato su quelle della squadra veneta ha permesso alla squadra di Guidolin di giocare con la mente rilassata. Il punto, alla fine, accontenta tutti: il Vicenza è praticamente salvo, la Juve mantiene intatto il vantaggio sull'Inter e, con 70 punti in tasca, intravede lo scudetto.

Graziano Cesari vive a Genova e fa il commerciante. Sfoglia in ogni giorno dell'anno una discreta abbronzatura, che fa sospettare l'uso di lampade narcisiste se non ci fosse la residenza in riviera. In ogni caso, lampade o sole, Cesari ha l'aria di uno che ha capito tutto della vita. Una regola fondamentale è quella di non complicarsela e di capire dove soffiava il vento. Così, dopo aver regalato tre punti alla Juve (con una collaborazione premurosa di un guardalinee) sabato 1 novembre 1997 (non vide il gol di Bierhoff nell'anticipo europeo con l'Udinese, il tiro aveva superato la linea di porta nonostante l'intervento in extremis di Ferrara) ed essersi beccato la patente di filo-juventino, ieri Cesari ha remato contro. In maniera non devastante, intendiamoci, perché non ha commesso errori determinanti. Non ha chiuso gli occhi di fronte a rigori colossali (stile Ceccarini), non ha giudicato fuori palloni dentro (stile Rodomonti), però ha sempre dato l'idea di voler concedere nulla alla Juventus. Una domenica di magra, per i giocatori della signora

### VICENZA-JUVENTUS 0-0

**VICENZA:** Brivio, Méndez, M. Conte, Viviani, Dicara, Coco, Schenardi (43' st Ambrosini), Di Carlo, Ambrosini, Zauli (27' st Firmani), Luiso (26 Falcioni, 21 Stovini, 24 Canals, 27 Maspero, 20 Di Napoli)

**JUVENTUS:** Peruzzi, Torricelli, Birindelli, Tacchinardi, Di Livio (20' st Montero, 45' st Dimias), A. Conte, Deschamps, Zidane, Pessotto, Del Piero, Amoroso (1' st Zalayeta) (12 Rampulla, 5 Pecchia, 18 Fonseca, 25 Pellegrini)

**ARBITRO:** Cesari di Genova.

**NOTE:** giornata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 19.147. Angoli: 7-3 per la Juventus. Recupero: 1' e 2'. Ammoniti Di Livio, M. Conte, Birindelli, Di Carlo per gioco falloso.

degli scudetti, giornata vissuta con l'animo di chi è costretto a espiare i peccati. Diciamo la verità: i calciatori della Juventus stanno pagando oltre misura l'arroganza dei loro dirigenti (la triade Girardo-Moggi-Bettega) e gli errori di arbitri incapaci o proni di fronte al potere calcistico. Il comportamento di Cesari non riabilita la categoria e neppure rende giustizia al campionato. Quel che è stato, è stato.

Partita scialba, partita senz'anima, al «Menti». E partita senza gol, come al «Meazza», dove l'Inter si è fatta chiudere la bocca dal Piacenza. La scorsa dura di chi lotta per salvarsi si è rivelata superiore al desiderio di scudetto. C'è chi si accontenta del pane e chi, invece, pasteggia con le briciole, tornate di moda dopo le esternazioni dell'avvocato Agnelli. Il Vicenza nel pane ha aggiunto il salame, talvolta piccante per gli juventini, fermati con un certo vigore quando le loro gambe apparivano dalle parti di Brivio. Il più tartassato, naturalmente, è stato Del Piero. Nella ripresa il ragazzo di San Vendemiano ha scelto anche lui la linea della tranquillità: ha incassato i calci di Mirko Conte senza protestare. Il più vivo, almeno nelle idee, è stato Zidane, che ha classe di qualità superiore, ma ogni volta che il francese accendeva la lampada, c'era qualcuno che la spegneva: Del Piero per le botte ricevute, Amoroso per povertà di forma, Zalayeta per mancanza di esperienza. Sul fronte

vicentino, pane e salame: oltre, il buio. Al gol di solito ci pensa Luiso, ma il «toro di Sora» ha giocato solo con il labiale, litigando con tutti, arbitro, compagni e avversari. La fantasia passa invece per i piedi di Zauli, ma il romano ieri ha steccato in pieno. Morale, partita da dimenticare, di quelle in cui puoi giocare per giorni interi e nessuno mai segnerà. Del Piero sfiora il palo su punizione al 1', due minuti dopo Cesari fa capire che aria tira ammonendo Di Livio per un fallaccio commesso sul povero Coco. Due minuti ancora e cartellino giallo per Mirko Conte. Al 13' Ambrosini controlla male un bel lancio di Schenardi, al 17' ancora Ambrosini è scordinato su cross del solito Schenardi. Salto triplo nella ripresa ed al 4' arriva la migliore occasione della Juventus: distacco di Pessotto da limite e bell'allungo di Brivio, che devia in angolo. Al 25' Schenardi lancia verso la gloria Zauli, ma il piedone di Torricelli evita guai. Conte continua a picchiare Del Piero, il Vicenza prosegue la sua partita onesta. Al 37' Luiso controlla il pallone, si gira e tira, Peruzzi risponde alla chiamata. Un errore di Méndez al 44' permette a Del Piero di partire alla carica, ma il tiro in corsa è deviato da Brivio. Non era giorno di gol, ieri, a Vicenza. Ma in fondo era nell'aria. Come la normalizzazione di Cesari.

Stefano Boldrin



Schenardi tra Pessotto e Deschamps

*l'altra gradinata gli Eufiora ed i «Maiali inquinanti». «Ora e sempre Juve m.»», il primo striscione nemico.*

*«È un linciaggio», dice Mariella Scirea, mentre sale verso la tribuna. «È ingeneroso fare di ogni erba un fascio, ed è offensivo per chi, come mio marito Gaetano, Bettega e tanti altri, ha vestito la maglia juventina, ed ha vinto 24 scudetti con dignità». Ci sono anche le maggiorresse con la banda, offerte da una ditta di marmite e catalizzatori. Nessuno le guarda, tutti puntano gli occhi sui nemici che stanno dall'altra parte. «Vendesi arbitro da rottamare», «Juve vergogna», «100% antiJuve», «Juve gratta... e vinci», assicurano adesso gli striscioni vicentini.*

*Sulla gradinata bianconera, proprio mentre inizia la partita, il grande striscione della «ricossa» bianconera. «Coppa e scudetto - c'è scritto - il furto per noi è perfetto». Come dire: secondo voi siamo ladri? Ebbene sì, ce ne vantiamo. L'importante è vincere lo scudetto. Il resto non conta. C'è anche un volantino, che spiega come lo striscione sia stato preparato dai tifosi juventini del Veneto, un gruppo che al ga fatto storia nea*



Zidane in azione

Papi/Reuters

Spogliatoio «muto» dopo la partita, non parla neanche Lippi

## Bianconeri in silenzio aspettando il tricolore

**VICENZA.** Imprigionata nel suo inutile silenzio, circondata da striscioni piccanti e cori sempre più provocatori. Accolta da una folla immensa in uno stadio piccolo e caldo, fischiata e a tratti applaudita. È stata così la strana domenica della Juventus, l'ultima prima della festa-scudetto: una pratica rimandata di 7 giorni, a Torino, dove ci saranno compunti pellegrini in visita alla Santa Sindone, tifosi arrabbiati e felici, altri semplicemente assuefatti. A Vicenza, intanto, poteva andare peggio: «Juve: gratta e vinci» ancora «Moggi e Moratti: furto e misfatti» due delle numerose stricte nere impresse su lenzuoli bianchi che spuntavano di tanto in tanto fra le teste ammassate delle curve. E gli insulti ai dirigenti della Juve, alla fine del primo tempo, quando la triade degli «umbertiani» ha fatto ingresso nel tunnel che dalla tribuna porta agli spogliatoi.

Proprio lì, qualche poltroncina più in là, c'erano Pasqualin e D'Amico, i

manager di Del Piero che lunedì sera hanno cominciato a parlare del contratto. Invitati al ristorante «Due Spade» di Sandrigo, sede della Confraternita del Baccalà, associazione culturale gastronomica di cui lo stesso Pasqualin è membro onorario, hanno iniziato a discutere dell'ormai famoso rinnovo. Qualcuno sostiene che presi per la gola i dirigenti bianconeri possano invertire la loro filosofia di pensiero, una politica radicata secondo la quale stipendi alla Ronaldo non sono consentiti. Siccome il Fenomeno vale più di un tozzo di pane, provarci con il baccalà non è poi un'idea balsana...

Intanto, in previsione della finale di Champions League la Juventus ha fatto sapere di aver chiesto l'anticipo dell'ultima partita di campionato con l'Atalanta: venerdì 15, una data che consentirebbe ai bianconeri di partire per Amsterdam fin da domenica. Assicuratosi, sia pure virtualmente lo scudetto, i campioni d'Italia

pensano oramai alla finale di Coppa dei Campioni. Per imposizioni della Uefa, il silenzio stampa verrà messo da parte martedì prossimo e la vigilia della sfida con il Real Madrid, il 19 maggio. E a proposito di Spagna e spagnuoli, c'è da consegnare alla cronaca la presenza al Menti di Arrigo Sacchi. Bocca cucita e sorriso smagliante: «Per favore non fatemi parlare della partita, né del mio futuro». Qualsiasi illazione è legittimata di fondamento, eppure si dice che il trasferimento di Antonio Conte all'Atletico sia ormai cosa fatta e che, presto, potrebbe aggregarsi al capitano bianconero anche Gianluca Pessotto. Del resto, si sa, alla Juve qualsiasi giocatore ha un prezzo. Come Paolo Montero, nuovamente infortunato (pare sia solo una botta alla cavaglia) e quasi vicino a firmare per il club madrileno. Anche questo è venuto fuori alla cena del Baccalà...

Francesca Stasi

### Dalla Prima

## Altro che festa, a Vicenza...

*curva dea Juve». La firma è un numero, 1985, perché «nel 1985 a Bruxelles se morì 39 tifosi dea Juve, tra cui Ronchi e Spolaore che i gera de Basan». Istruzioni per l'uso dei cartelli con scritto sopra il numero 25 (quello dello scudetto in arrivo). «Si comincia esponendo il numero 25 rivolto al campo. Al comando dei megafoni si dovrà girare il cartone dalla parte della Coppa». Il cartone costa, e ci sono tre sponsor anche per questa esibizione.*

*Non si può stare in pace nemmeno un attimo. Neanche il tempo di guardare la punizione di Del Piero, ed ecco un altro striscione che ricorda il centenario della Juve. «Ladri dal 1897», dice. Anche in tribuna le cose non sembrano andare meglio. L'arbitro Cesari non concede un fallo al Vicenza, ed uno squatter di 70 anni, in giacca e cravatta, si mette ad urlare: «Arbitro venduto e voi*

*zitti, la Juve non si tocca, maledetti giornalisti».*

*Davvero grama, la giornata juventina. Ti organizzi, ti dai da fare per fare sentire la tua voce possente ai «ragazzi in campo», e non ne va bene una. «Pronti, ragazzi?». «Sì, siamo pronti». Il coro si leva possente, come fosse il Nabucco. «Vinceremo, vinceremo il tricolore». Si canta una volta, si ripete una seconda, ed alla terza ecco i vicentini che rubano il tempo, e si mettono a cantare, come se fossero pronti da mesi, «ruberete, ruberete, ruberete il tricolore». Per fortuna c'è l'interludio, con il Gattin Gattoni - così si chiama la mascotte del Vicenza - che gira il campo e balla al suono di «olèèè - miao». Si ricomincia, ed uno striscione annuncia: «Moggi e Moratti, furti e misfatti». La rivista «Tifo bianco rosso», distribuzione gratuita sugli spalti, spiega che tutti si sono indi-*

*gnati per il rigore negato a Ronaldo, ma «per le piccole squadre nessuno si scandalizza». Moratti così indignato con la Juve mica si è arrabbiato quando (nella partita Inter - Vicenza) «è bastata un pò di sceneggiata al primo «pestone» sul sacro piede carrioca per vedersi assegnare un ridicolo penalty a tempo scaduto, per offesa alle terga del Fenomeno». Uniti contro l'Inter? Nemmeno per idea. Riappaiono gli striscioni che tronciano ogni dialogo. «100% antiJuve», «Ora e sempre, Juve m.». Mostarli e nascondarli è il solo mezzo di comunicazione fra gradinate lontane, come le bandiere di segnalazione sulle navi. Gianni S. adesso è lì, sotto lo striscione beffardo. «Coppa e scudetto ed il furto per noi è perfetto». «Ma dicano quello che vogliono... L'Inter è a meno quattro, e mancano solo due giornate. Domenica a Torino avremo il 25° scudetto». Quando ci sarà la festa Gianni S. e gli altri tremila non ricorderanno nemmeno il coro, «Solo rubare, sapete solo rubare». Senza i pellegrinaggi di ogni domenica alle apparizioni della Signora, sentiranno solo il vuoto di un'estate troppo lunga. [Jenner Meletti]*